

PIANI DI SVILUPPO

Auto, spazio, digitale Tre maxi laboratori per rilanciare Torino

Le strutture di ricerca previste dal dossier consegnato al premier Conte
Il fondo "Salva imprese" della Regione promosso a metà: "Servono soldi"

di Mariachiara Giacosa e Jacopo Ricca, con un commento di Francesco Antonioli • alle pagine 2 e 3

Il "Salva imprese" promosso a metà "Deve avere risorse"

Pareri discordi sul fondo della Regione per aiutare aziende in crisi
Confindustria e sindacati: buona idea. L'Api: servono altre misure

di Mariachiara Giacosa

Il Piemonte sogna una sua piccola "Iri", ma con quali soldi? Se lo chiedono le organizzazioni sindacali, a cui la Regione ha promesso un confronto costruttivo «e non formale», ricordano Cgil, Cisl e Uil, sul piano di competitività e sulle misure di sostegno all'impresa sulle quali sta lavorando l'amministrazione Cirio. A partire da quella annunciata dall'assessore al Lavoro Elena Chio-

rino di un fondo che acquisti temporaneamente quote di aziende in crisi per proteggerle dallo "shopping selvaggio" dei gruppi internazionali che «arrivano, comprano e poi delocalizzano». «Può essere una buona idea ma va riempita di contenuti, di un progetto serio e di risorse, altrimenti è solo propaganda» spiega il segretario della Cgil Massimo Pozzi. Secondo il leader sindacale, vanno valutati bene «il perimetro d'azione e soprattutto l'origine e la quantità di risorse per finanziare l'operazione».

Anche per il segretario regionale della Cisl Alessio Ferraris, «l'idea è interessante perché consente di dare tempo alle nostre aziende in difficoltà, costrette spesso a ricercare



partner o investitori sotto la spinta dell'urgenza», una posizione non distante da quella di Edi Lazzi che nella Cgil guida i metalmeccanici, uno dei settori più colpiti dalle delocalizzazioni, a partire dal caso Embraco. «Ovviamente non è un provvedimento di politica industriale – sottolinea – ma può essere utile che la Regione entri nel capitale sociale per rilanciare le imprese che non riescono ad avere fidi dalle banche». Più scettico Gian-

te della Camera di Commercio che promuove la proposta. «Un'idea molto valida» è il suo giudizio, anche dal punto di vista degli imprenditori in difficoltà. «L'investitore pubblico che entra nel capitale è un partner sicuramente meno aggressivo rispetto a un fondo di investimento – chiarisce – e ha visione di lungo termine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ni Cortese della Uil per cui esistono delle difficoltà giuridiche. «Non è il mestiere delle istituzioni entrare nelle società – fa notare – intervengano piuttosto le aziende sane del territorio, mobilitando di volta in volta capitali privati per proteggere la produzione locale e non lasciarla alla mercé di chi arriva, compra e poi sposta la produzione dove conviene di più».

Su questo aspetto punta l'attenzione anche Corrado Alberto dell'Api. «I problemi delle aziende sono la zavorra fiscale, il costo del lavoro, la tassazione e la burocrazia. Questo dobbiamo diminuire. Non si tratta più di proteggersi dai grandi gruppi internazionali – chiarisce – ora anche le piccole imprese hanno capito che si può delocalizzare con facilità, e sono pronte a farlo di fronte all'opportunità di altri territori che sono raggiungibili con un'ora di aereo, magari all'interno della stessa Europa». Secondo Alberto, insomma, occorrono misure strutturali più che di salvataggio.

I dubbi di **Fabio Ravanelli**, presidente di **Confindustria Piemonte**, riguardano invece la fattibilità. «L'idea può essere buona – dice – ma il mercato pieno di concorrenti più spregiudicati e più ricchi. Se la Regione davvero pensa a un fondo di investimenti, è bene che si attrezzi – sottolinea il numero uno degli industriali – in questo momento il mercato è pieno di fondi internazionali con le spalle larghe e con molta liquidità a disposizione».

Ravanelli concorda con l'assessore Chiorino sull'esigenza di proteggere le aziende piemontesi dagli «stranieri che comprano, si ten-

gono il brand e portano altrove la produzione», ma, avverte, «competere con queste realtà è complesso e richiede competenze specifiche, per cui l'eventuale fondo di salvataggio pubblico dovrà essere adeguatamente capitalizzato». Oppure «essere tagliato sulle piccole aziende», suggerisce Vincenzo Ilot-



Su Repubblica



Ieri Repubblica ha raccontato il progetto dell'assessorato Chiorino di creare un fondo regionale "salva imprese"

Alberto (Pmi)



Il problemi veri sono burocrazia, fisco, costo del lavoro: occorrono azioni strutturali



Lazzi (Fiom-Cgil)



Non è una mossa di politica industriale ma può servire a ottenere credito



Ravanelli (industriali)



Il progetto può funzionare ma il mercato è pieno di concorrenti più forti



Cortese (Uil)



Le istituzioni fanno un altro mestiere, pensino a supportarci chi è in salute

